

DORSODURO

Alla scuola Santa Teresa orario ridotto per riparare i danni

Venezia

La città è tornata alla normalità in meno di 24 ore. Ieri mattina i negozi erano tutti aperti, poche le saracinesche abbassate. Certo rimangono i danni e il senso di impotenza di fronte a fenomeni di tale portata, ma il bisogno di andare avanti ha prevalso.

Danni pesanti alla scuola per l'infanzia comunale "Santa Teresa", a Dorsoduro, invasa da 60 centimetri d'acqua. Le paratie non sono servite a nulla e le due pompe idrauliche non riuscivano a spingere fuori l'acqua. Maestre e personale delle pulizie, secchi in mano, si sono arrangiati come hanno potuto e anche ieri pomeriggio hanno

fatto l'impossibile per risistemare i locali. Nel momento di massima marea l'acqua ha iniziato ad entrare anche dal giardino interno allagando oltre misura il refettorio e la sala giochi. Le maestre lunedì e ieri hanno fatto l'impossibile per salvare il salvabile trasferendo i bambini al primo piano. «La scuola ha subito danni pesanti - racconta la maestra Oliva - Sono già venuti tecnici per decidere il da farsi». L'immobile era già interessato da un restauro. Il direttore, Luca Fontanella, ha chiesto ai genitori di tenere i bambini a scuola non oltre le 13, almeno fino a venerdì, in modo da alleggerire i disagi.

Lunedì pomeriggio, scesa l'alta marea sono invece iniziate le pulizie di fondo in bar, ristoranti e negozi. Titolari e commesse, nei vari esercizi pubblici e negozi, sono stati fino a sera inoltrata a ripulire i locali con detersivo e disinfettante. Non c'è stato nemmeno il tempo per disperarsi, si sono tutti tirati su le maniche e si sono messi a lavorare. Non c'era alternativa. Tra i vestiti inzuppati di acqua e la stan-

chezza per una giornata davvero terribile, bisognava pensare al giorno dopo. Ieri mattina la città aveva già ripreso il suo ritmo. Il segnale della passata sventura era dato dai cumoli di immondizie fuori dai negozi: tutta merce da buttare. Per i bar di campo santa Margherita, San Pantalon, Frari, San Polo si sono fatti i conti con le attrezzature fuori uso. «Frigoriferi da buttare - dicono i camerieri del "Bar Rosso", in campo santa Margherita. Con quello che costano, una bella perdita».

Le ditte fornitrici hanno promesso di rimediare in due giorni. La prima emergenza per i locali è stata quella di verificare gli impianti elettrici compromessi dall'acqua. Tutti a cercare un elettricista che potesse scongiurare cortocircuiti. Le farmacie si sono affrettate a riordinare i farmaci andati perduti: «Forniture assicurate in meno di un giorno», assicurano. Diversa la situazione alle Zattere e a san Basilio, tra le zone più basse in città: bar quasi tutti chiusi. La forza dell'acqua spinta dentro ai locali ha fatto disastri. Al ristorante "Casin dei Nobili" e "da Nico" è stato impossibile riaprire. Pesanti disagi anche alle poste, a fianco del Billa, chiuse al pubblico. Nel canale della Giudecca si vedevano galleggiare passerelle strappate via dalla corrente. Battesimo nell'acqua, in tutti i sensi, per gli studenti universitari in appartamenti in affitto a piano terra a santa Marta.

«Adesso sappiamo cos'è l'acqua alta», raccontano le matricole Gilberto Vaccari e Federico Rebonato. Vicino a San Sebastiano si son visti materassi ad asciugare sul pozzo e mobili buttati per la strada, ormai inservibili. Lezioni regolari nelle scuole superiori e medie: super lavoro per i bidelli che hanno ripulito tutto fermandosi a scuola oltre l'orario di lavoro.

Gioia Tiozzo

